

I compensi delle categorie. Presentata alla Giustizia la proposta di commercialisti, avvocati e notai

Vendite forzate con tariffa unica

La richiesta è una percentuale fino all'1,25% sul valore del bene

Angela Manganaro
 ROMA

A pochi giorni dal debutto delle nuove tariffe per la custodia, i professionisti propongono l'aggiornamento dei compensi per le procedure di vendita dei beni pignorati.

In tempi di crisi i pignoramenti interessano sempre più persone e imprese. Custodia e vendita dei beni toccano a notai, avvocati e commercialisti che, dal 2006, agiscono per conto e vengono pagati dai tribunali. I compensi per questo lavoro, però, sono fermi al 1999, quando solo i notai avevano la delega a vendere beni pignorati.

Giovedì 16 luglio entrerà in vigore il decreto firmato dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano (il n. 80 del 15 maggio

Da giovedì in vigore il decreto del ministero sui nuovi importi a scaglioni per la custodia degli immobili

pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 1° luglio) che fissa compensi a scaglioni per la custodia degli immobili. E disciplina nel dettaglio il prezzo della custodia dei beni mobili: dai 2,20 euro al giorno per la custodia di una macchina di 1.500 di cilindrata ai due euro al giorno per quella di un'opera d'arte venduta a più di 1.000 euro.

Venerdì scorso, i professionisti hanno presentato al ministero una proposta per aggiornare anche le tariffe legate alla vendita dei beni (si veda la scheda a fianco con le singole voci). Se sarà accolta la bozza di notai, avvocati e commercialisti, il compenso passerà da una forbice che va dallo 0,50% all'1,25% del

valore catastale dell'immobile alle stesse percentuali calcolate però sul valore dei beni che non eccede il milione di euro. Se il bene vale di più, si applicherà uno 0,20% sul valore eccedente.

In pratica i professionisti, insieme, chiedono alla Giustizia di completare l'opera. La bozza è sul tavolo del direttore generale della Giustizia civile Luigi Frunzio.

«In questi anni ci sono stati diversi modi di applicare la tariffa, che cambiava da tribunale a tribunale - dice Giuseppe Bassu, che all'interno del Consiglio nazionale forense coordina la commissione tariffe -. Abbiamo unito le nostre esperienze e proposto un unico compenso perché a volte le disparità di trattamento sono state enormi. Lo stesso lavoro è stato liquidato da un tribunale con 500 euro e da un altro con mille. Con questa proposta i compensi diven-

tano attuali e si uniformano per tutte le procedure». Bassu spiega la differenza tra custodia e vendita: «Sono due lavori diversi che possono essere riuniti nella stessa persona: il custode non entra nella vicenda dell'esecuzione, il delegato a vendere sì: può velocizzare i tempi della procedura. E prima si finisce, meglio è per tutti».

«È una proposta che rispetta l'autonomia decisionale del ministero» aggiunge Francesco Nardone, componente del Consiglio nazionale del notariato.

«La legge prevede che nella determinazione di questa tariffa il ministero possa sentire il parere degli Ordini. Avevamo presentato una bozza che riguardava sia la custodia dei beni sia la delega a vendere» conclude Massimo Mellacina, del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili con delega alle tariffe «ma adesso la prima parte è stata superata dal decreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO TASSELLO

Di comune accordo

1 milione

Il tetto proposto

Notai, avvocati e commercialisti chiedono al ministero che il compenso per vendere un bene pignorato passi dallo 0,50%-1,25% calcolato sul valore catastale dell'immobile, alle stesse percentuali calcolate però su tutti i beni il cui valore non eccede il milione di euro. Se il bene vale più di un milione, si applicherà uno 0,20% sul valore eccedente

100 euro

Sopralluoghi e udienze

Si chiede di inserire nel decreto 313/1999 una norma che prevede un'indennità di 100 euro per ogni udienza e per ciascun sopralluogo

degli immobili a cui partecipa il professionista delegato a vendere

300 euro

Il costo dell'atto

Le categorie chiedono un onorario fisso di 300 euro per redigere l'avviso di vendita e l'avviso di gara (la somma riguarda ciascun lotto in vendita). Con le vecchie regole, la redazione per l'avviso di vendita costava da 200 mila a 500 mila lire che era dovuto solo una volta

200 euro

La pubblicità

Si chiede un onorario fisso di 200 euro per il primo lotto e 100 euro in caso di altri lotti per tutte le formalità relative alla pubblicità

della vendita (questa voce che nel decreto del 1999 non c'era).

200 euro

Il costo di un verbale

Si propone un onorario fisso di 200 euro per ciascun verbale, per ciascuna vendita o ciascuna assegnazione. Prima invece il costo della redazione di verbali e per l'atto di assegnazione era di 300 mila lire per ciascuna vendita e ciascuna assegnazione

500 euro

Registrazione

Per le attività di registrazione, trascrizione e voltura catastale si chiede un onorario fisso per ogni decreto di trasferimento

